

Anno LXXXVIII - numero 3 - aprile 2014

Duomo  
di Monza



# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



## Sommario

- 3 **La Pasqua di Cristo illumini le fatiche e le gioie della nostra vita** [don Silvano]
- 4 **Cronaca di marzo** [a cura di Sonia Orsi]
- 9 **Della corruzione e dintorni** [Corrado Carnevali]
- 11 **Prepararsi al matrimonio cristiano** [a cura di Alessandro e Alessandra]
- 12 **Rendiconto economico 2013** [Consiglio per gli Affari Economici]
- 14 **I fanciulli di 2<sup>a</sup> elementare: il cammino di catechesi di quest'anno** [Laura Scirè e un genitore]
- 16 **Verso la Pasqua, un film per riflettere: 7 Km da Gerusalemme** [Luigi Scarlino]
- 18 **La confraternita del S. Rosario del Duomo** [Giovanni Confalonieri]
- 22 **Padre Redolfi e padre Villoresi** [don Carlo Crotti]
- 23 **I racconti dell'obituario** [Carlina Mariani]
- 25 **Guadium et spes: la sfida dell'ateismo** [don Carlo Crotti]

## Hanno collaborato

*Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Fabrizio Annaro, don Carlo Crotti, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Corrado Carnevali, Laura Scirè, Anna Cavenaghi, Alessandro e Alessandra, Fabio Cavaglia, don Dino Gariboldi, Nanda Menconi.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.*

## Copertina a cura di Benedetta Caprara

# La Pasqua di Cristo illumini le fatiche e le gioie della nostra vita

Il nostro vescovo Angelo Scola ci invita quest'anno a *uscire dal cenacolo* nel quale abbiamo celebrato la Pasqua del Signore e nostra *per incontrare il mondo* nelle sue espressioni di vita dove appaiono, in modo più evidente e condiviso, le fragilità umane e quindi, in modo più luminoso, i segni della potenza salvifica di Cristo. Nel segno della croce e del Crocefisso risorto siamo invitati a partecipare e celebrare lo "spettacolo" di Gesù che salva donando la sua vita e rinnova l'invito - comando: "Fate questo in memoria di me". *L'8 maggio siamo tutti invitati in piazza Duomo*, a Milano, per incontrare i "mondi" della salute, della cultura, del lavoro e dei migranti ed esprimere insieme la nostra *Professio fidei* nella forza di salvezza che scaturisce dalla croce di Cristo, espressa in modo emblematico dalla reliquia del Santo Chiodo. Questa Croce San Carlo la portò per le vie di Milano durante la peste del 1576 ed anche guidò la processione guidata dal cardinale Martini, il 20 aprile 1984, per invocare grazia e consolazione nella sfida contro le "nuove pesti" che affliggevano ed affliggono la società. E' un invito per tutti noi ad impegnarci, come cristiani e persone di buona volontà, a saper condividere gioie e fatiche, problemi e speranze, urgenze ed attese che animano la vita personale e sociale delle nostre comunità e città. Sono *quattro gli ambiti di vita* che siamo invitati a saper leggere ed ascoltare, avvicinare ed immergerci in essi con particolare attenzione, cura e sapienza perché esprimono forse il cuore dei nostri affanni e timori che, se non vengono illuminati dalla croce di Gesù, rischiano di limitare il nostro sguardo sulle potenzialità di bene presenti nella nostra società ed accrescere il lamento ed il senso di frustrazione che spesso caratterizza i nostri confronti e progettualità culturali, educativi e sociali.

Il primo ambito è quello della *famiglia*, oggi urgentemente chiamata a portare il peso e la frantumazione di una società che sembra smarrirsi di fronte alle nuove sfide personali e sociali che generano spesso incertezze, insicurezze, solitudini e relativismi esistenziali emergenti. Oggi è anche spesso costretta *a farsi carico della malattia* di un suo componente; soprattutto quella fragilità che trova tutti impreparati: la malattia mentale. E' necessario ascoltare meglio "storie di croci nelle quali il peso assistenziale diventa sempre più notevole e difficile da sostenere per la famiglia in modo adeguato e con le sole forze proprie... E' in gioco anche l'identità della famiglia, di chi lo assiste e della società nel suo complesso".

Il secondo tema è quello dell'impegno educativo e sociale che è chiamato a meglio confrontarsi ed interagire con il *mondo della cultura*. Siamo tutti chiamati ad «uscire dalla crisi maturando come persone che sanno entrare in relazione positiva con tutte le espressioni della cultura, in modo critico, responsabile e costruttivo. Occorre mettersi in ascolto di questo mondo che permea il tessuto culturale della città per coglierne le attese e le sfide, le ferite e i fermenti fecondi. E' necessario camminare in una nuova collaborazione nella certezza della necessità di uscire insieme, dal tempo della crisi e dei cambiamenti, e di uscirne cresciuti umanamente e rafforzati nel tessuto sociale".

C'è poi il problema, talvolta anche drammatico, che emerge dal *tema del lavoro*, che coinvolge genitori e figli, giovani ed adulti, studenti e professionisti navigati. Come attuare quella solidarietà che papa Francesco ci invita a considerare come "lo stile per costruire la nostra storia, della quale l'economia e il lavoro sono un momento significativo"? Anche la nostra città deve saper esprimere, con concretezza e fantasia, coraggio ed umiltà, fiducia e sapienza, disponibilità e rinnovata volontà quella solidarietà nel mondo dell'impresa e dell'economia che ha reso famosa la nostra Brianza in tutto il mondo, generando quel benessere che ancora oggi possiamo sperimentare.

Da ultimo il *tema della migrazione*. Mentre tanti nostri giovani, laureati e non, hanno trovato lavoro all'estero, anche la nostra città ha accolto, in questi anni, tanti immigrati, soprattutto colf che si sono curvate sulle nostre fragilità, lasciandosi magari alle spalle quelle delle proprie famiglie e società.

La **Pasqua del Signore** che è miracolo generato da chi ha portato la croce per amore di ogni uomo, suo fratello, anche se irricoscente e dubbioso, che pur avendo seguito Gesù, il Maestro di Nazaret, preferisce "stare da lontano a guardare" lo spettacolo della croce, ci renda tutti più coscienti e responsabili di come gestire e comunicare quella luce evangelica che può illuminare e creare vita nuova là dove, nelle fragilità umane, si manifesta la potenza rinnovatrice di Cristo risorto.

# Cronaca di marzo

a cura di Sonia Orsi

**5 MERCOLEDI' inizia la Quaresima** – In Duomo alle ore 18 si è svolta la concelebrazione eucaristica con il *rito dell'imposizione delle ceneri*. Don Silvano nell'omelia ha invitato a prendere sul serio il cammino quaresimale, ad apprezzare tutte le cose belle e importanti che possono nascere dal sacrificio, dalla rinuncia, dall'ascolto filiale della Parola di Dio, che la liturgia quaresimale ci offre in abbondanza. Numerosi fedeli hanno preso parte a questa liturgia. Forse in un momento di crisi economica e di valori, vivere il "mercoledì delle Ceneri" potrebbe davvero essere il tentativo ed il desiderio di recuperare la "nostalgia del bene senza tempo" di cui ha parlato l'arciprete, quella nostalgia che ci fa riscoprire il giusto valore delle cose ed il grande valore dell'essere umano, nell'ottica di ciò che si è e non di ciò che si possiede.

[Laura Sciré]

**6 GIOVEDI' – Seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale** – Si è svolta alle ore 21, nella Casa del decanato. La serata è stata introdotta da una riflessione sugli Atti degli Apostoli. In particolare si è posta attenzione alla necessità di vivere nel modo corretto e responsabile le divisioni che si creano all'interno di una comunità: bisogna prendere coscienza del fatto che la grazia del Signore ci accompagna sempre. Ci si è soprattutto soffermati sul *tema educativo* e in particolare sulla difficoltà di come raggiungere i giovani nei loro luoghi di incontro e di vita, perché l'oratorio sta diventando sempre meno luogo di incontro gratuito e di disponibilità ad un impegno continuativo. Sono però emersi anche esempi positivi presenti in parrocchia, quali il catechismo per i ragazzi di seconda e terza media. Una seconda riflessione ha toccato il *tema del lavoro* ed è emerso che, nonostante la nostra comunità non sia toccata da episodi di disagio grave e profondo, in diversi ambiti di

vita si respira un'aria di difficoltà e questo rischia di portare ombra nella vita delle famiglie. Infine sono state presentate le diverse proposte per la Quaresima.

[Silvia Bussolati]

**10 LUNEDI' - Inizio Settimana della Carità** – Alle *ore 21*, nella chiesa di S. Pietro, si è celebrata la tradizionale veglia di preghiera che ha dato inizio alla Settimana cittadina della Carità che ogni anno la Caritas decanale e la S. Vincenzo organizzano nella prima settimana di Quaresima, che si conclude con la Giornata della Carità e con la raccolta di offerte destinate alle Conferenze di San Vincenzo. La veglia aveva per tema "Basta dire grazie?", in riferimento alla mostra documentaria su Federico Ozanam, intitolata "Grazie Federico", allestita alla Rotonda di San Biagio in occasione del duecentesimo anniversario della nascita del fondatore della San Vincenzo. Per questo l'incontro di preghiera, oltre alla meditazione sulla pagina evangelica del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, come invito a una carità operosa, commentata dal nostro arciprete, ha visto le testimonianze di un vincenziano che ha riflettuto sulla spiritualità dell'incontro con il povero, e di un assistito, il Custode dell'Asilo Notturmo, originario del Togo, che da ospite è diventato operatore della carità.

[Beppe Colombo]

**12 MERCOLEDI' – Funerali di Mario Palmaro** – Giornalista e scrittore, nostro parrocchiano. La liturgia funebre, è stata celebrata, in Duomo, alle ore 10.45. Raccolti in silenziosa preghiera c'erano familiari, colleghi e amici. Tanta gente, non solo di Monza, che ha voluto essere lì per un ultimo saluto terreno in ricordo di un amico, di un uomo, di un padre. Un papà che ha lasciato con il suo esempio, con la sua voglia di vivere, di lottare, di non vo-

lersi arrendere contro la malattia, la serenità e la pace nel cuore e nel viso di sua moglie e dei suoi figli in un momento così difficile da superare. Un grande esempio di come il vero cristiano deve affrontare tutte le prove che la vita ci riserva senza mai perdere il sorriso e la forza che il Signore ci dona. *[Michela D'Ambrosio]*

**14 VENERDI' - Il Duomo racconta: I racconti dell'Obituario** - Alle ore 21 si è svolto il 4° incontro dell'itinerario culturale e spirituale "Il Duomo racconta". *Il prof. Renato Mambretti e don Carlo Crotti* hanno introdotto in modo scorrevole ed interessante l'argomento.

Il gruppo di uditori, che ha riempito le prime panche del Duomo, ha potuto vedere delle immagini dell'Obituario proiettate su un grande schermo ed esaminate in modo dettagliato e puntuale dal prof. Mambretti. Nella seconda parte dell'incontro, don Carlo ha colto lo spunto dall'analisi storico critica dell'Obituario per richiamare che la "memoria" è il filo rosso che attraversa tutta la storia sacra narrata nella Bibbia e che la fede stessa è fondata sulla capacità, disponibilità e sapienza di fare memoria nel ricordo delle opere di Dio per l'umanità nella storia, memoria che genera speranza nel nostro futuro, sempre garantito dalla provvidenza di Dio, inmutabile nonostante le nostre infedeltà.

*[Laura Scirè]*

**15 SABATO - Ritiro dei Comunicandi in oratorio** - Oggi i nostri ragazzi Comunicandi hanno vissuto il loro ritiro spirituale, in preparazione alla Prima Comunione, tra-

scorrendo una serena e gioiosa giornata in Oratorio. Dalle 9.30 a tardo pomeriggio, i ragazzi hanno condiviso con catechiste e



don Silvano momenti di riflessione personale, di gioco e di preghiera. Alle 15.30 don Silvano ha incontrato i genitori dei ragazzi per una riflessione sul tema dell'Eucaristia: mistero da accogliere, celebrare e vivere. *[Laura Scirè]*

**20 GIOVEDI' - Seduta Consiglio d'Oratorio** - È stato riscontrato un buon andamento del doposcuola: si alternano una ventina tra ragazzi e professori al servizio dei più piccoli (all'incirca 25 studenti tra medie e liceo) su tre diversi giorni, martedì, mercoledì e giovedì. Dal 21 al 23 aprile, una decina di ragazzi di terza media si recherà a Roma accompagnati da suor Simona per il consueto pellegrinaggio. Infine Luigi ha accennato i primi progetti per il prossimo oratorio estivo: si svolgerà per cinque settimane dal lunedì al venerdì; verrà seguito il tema che verrà proposto dalla Diocesi accompagnato però da un cammino incentrato sulla città e sulla figura di padre Villorosi, di cui que-

st'anno ricorre il bicentenario della nascita.  
[Pietro Civati]

**23 DOMENICA – Prime Confessioni dei Comunicandi** – I nostri ragazzi si sono accostati con tanta trepidazione e gioia, per la prima volta, al Sacramento della Riconciliazione e Penitenza cristiana, tappa forte e coinvolgente prima dell' 8 Maggio quando riceveranno la Prima Comunione. Il Duomo aperto solo per questa celebrazione ha visto genitori e fratellini riuniti attorno ai bambini di 4<sup>a</sup> elementare concentrati e anche emozionati. Nei mesi precedenti si erano preparati con le catechiste e in famiglia, e due sabati prima avevano partecipato ad un ritiro in Oratorio durato tutta la giornata. A mano a mano che uscivano dai confessionali, si sono inginocchiati sui gradini dell' altare maggiore del Duomo per una preghiera personale. La cosa più bella è stato cogliere la freschezza della fede di questi ragazzi che ci auguriamo possa crescere nel tempo. Oltre alla penitenza assegnata da ciascun confessore, don Silvano ne ha assegnata una a tutti: pregare per coloro che faticano a confessarsi, soprattutto i genitori e i nonni. Con questa intenzione i ragazzi hanno recitato per tutta la settimana, ogni sera, un' Ave Maria.

[Luisa Lorenzi]

**26 MERCOLEDI' – Seduta Consiglio Pastorale di Decanato** – Il tema all'ordine del giorno era: *“Avere cura della fragilità nella nostra società”*. I consiglieri, introdotti da don Augusto Panzeri, responsabile decanale della Caritas, hanno potuto confrontarsi su quali siano le priorità delle nostre comunità cristiane nell'aiuto del prossimo. Monza, infatti, è una città dotata di numerose strutture per l'accoglienza e l'aiuto di coloro che si trovano in gravi difficoltà economiche, e questo è sicuramente un aspetto positivo della capacità di “farsi prossimo”

della Chiesa locale. Accanto a questa ricchezza di opere di carità, si registra, però, una sempre maggiore difficoltà delle nostre comunità cristiane a comprendere ed a intervenire nei casi di nuova fragilità: nuovi poveri a causa della crisi, famiglie separate, dipendenze da alcool e gioco d'azzardo, disagi psicologici cronici, violenze domestiche e difficoltà scolastiche di adolescenti e giovani. Dinnanzi ad una società così frantumata, le tradizionali forme di carità a cui eravamo abituati non sono più sufficienti: le opere delle associazioni caritative e del volontariato organizzato intervengono sulle ferite più gravi e visibili. I consiglieri hanno convenuto sul fatto che le nostre comunità e i nostri oratori devono diventare sempre più riferimenti e luoghi di sincera accoglienza, in attento ascolto del disagio che attraversa i nostri quartieri. E' urgente alimentare il coraggio di superare vecchie reticenze per entrare nei singoli appartamenti e stringere nuovi legami di amicizia con chi vive momenti di difficoltà, come già fanno i volontari della San Vincenzo.

Non si tratta di sostituirsi alle strutture pubbliche e private deputate al soccorso e all'aiuto, ma semplicemente bisogna ricostruire quel tessuto comunitario che negli anni si è indebolito. In particolare, le nostre comunità devono tornare a interessarsi in modo approfondito dell'educazione delle nuove generazioni: preadolescenti e adolescenti sono senza riferimenti autorevoli, privi di luoghi di autentica aggregazione, con famiglie fragili e in balia di una società sempre più competitiva e violenta.

Don Augusto ha fatto notare come la dispersione scolastica e la mancanza di punti di riferimenti educativi sia una delle maggiori cause del diffondersi di delinquenza e teppismo tra i giovanissimi, di cui il segnale più preoccupante è il nascere di bande anche nella nostra città. Davanti a tali sfide, le nostre comunità devono reagire con spe-

ranza, attingendo alla grande tradizione dei nostri oratori, per trovare strade nuove per aiutare le giovani generazioni, avendo ben chiara che educare è la prima forma di carità. *[Fabrizio Levati]*

**28 VENERDI' - S. Messa "pasquale" per Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato e Municipale** – Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, il nostro Duomo ha accolto un folto gruppo di persone delle Forze dell'Ordine, accompagnati dai rispettivi cappellani, per la celebrazione del "precepto pasquale". L'Arciprete ha presieduto la S. Messa ed ha invitato i presenti a saper cogliere anche nel proprio lavoro inviti concreti alla conversione nel modo di accostare le persone, soprattutto nelle situazioni più complesse e cariche di violenza, a tal fine occorre preparare le parole, i cuori ed i gesti alimentandoli con le virtù umane da coltivare sempre, quali: la pazienza, la trasparenza, la fiducia reciproca e la collaborazione. *[Piergiorgio Beretta]*



**29 – 30 – Un anno con i Cresimandi: ritiro spirituale ad Assisi** - La Cresima costituisce una tappa fondamentale per il cammino di ogni cristiano, un momento di svolta decisiva in cui si prende coscienza della forza della propria fede e un traguardo che non è arrivo, ma inizio di una storia nuova. Ma come spiegarlo ai ragazzi, come trasmettere loro l'entusiasmo della fede? A queste domande le catechiste del gruppo di prima media

hanno cercato di rispondere riflettendo sul fatto che la presa di coscienza del proprio essere cristiano non passa solo attraverso l'ora settimanale del catechismo, ma anche stimolando i ragazzi alla curiosità, alla ricerca di testimonianze e testimoni di una fede di cui loro non sono spettatori, ma veri protagonisti. Per questo motivo durante l'anno sono state organizzate visite guidate al Duomo di Milano e alla chiesa di S. Eustorgio, sempre a Milano, senza dimenticare le lezioni sul nostro Duomo impartite da don Dino. Nel corso di queste uscite i ragazzi, a volte accompagnati anche da genitori e nonni, si sono lasciati affascinare dai racconti e dalle spiegazioni e hanno dimo-

strato notevole interesse ed entusiasmo. Ultima tappa è stato il pellegrinaggio ad Assisi nei giorni 28-29-30 marzo. Qui sono venuti a contatto con la figura di S. Francesco e con la bellezza dell'arte unita all'aria di spiritualità che si respira nella città. Hanno conosciuto i compagni di S. Francesco e i luoghi dove ha vissuto e hanno saputo cogliere gli insegnamenti del santo calandoli nella propria vita quotidiana; si sono fatti

trasportare dal silenzio dell'eremo delle carceri, dalla spiritualità della Porziuncola, dalla pace della chiesa di san Damiano; si sono fatti coinvolgere nella caccia francescana in cui hanno incontrato fuoco, acqua, aria e terra e hanno saputo condividere l'esperienza vissuta e gli insegnamenti appresi durante la messa domenicale cele-



brata nella piccola chiesa di Rivortorto. "Se siamo consapevoli che Dio ci ama sappiamo che tutto andrà bene": con questa frase e con il cantico delle creature come piccolo ricordo si sono conclusi questi giorni; compito di noi catechiste sarà ora portare i ragazzi alla Cresima, con la speranza di aver loro trasmesso, in questi anni insieme, passione ed entusiasmo e con la consapevolezza che da quel giorno avranno come compagno di viaggio lo Spirito Santo!

[Silvia Bussolati]

**30 DOMENICA – Pellegrinaggio quaresimale al battistero di Lomello** – Un'allegria comitiva composta da nonni, famiglie, fidanzati e bimbi della nostra parrocchia, è partita per l'annuale pellegrinaggio quaresimale alla volta di Pavia. Alle 10,30 abbiamo assistito alla Santa Messa nella splendida chiesa romanica di san Michele, salutati con calore dal sacerdote celebrante che ha voluto riservarci le prime panche. Dopo aver pranzato al sacco tutti insieme

nei giardini del castello visconteo, il nostro Luigi Scarlino ci ha portato a visitare le sale del castello che ospitano un interessante museo archeologico ed una pinacoteca. A quel punto, nonostante fossimo già in ritardo sulla tabella di marcia, non abbiamo voluto rinunciare alla visita della famosa chiesa di san Pietro in ciel d'oro, dove, tra l'altro, sono conservate le spoglie di sant'Agostino e di Boezio. Infine siamo arrivati al Battistero romanico di Lomello dove ci aspettava don Silvano per un breve, ma intenso, momento di preghiera animato dai nostri ragazzi. Ci siamo poi lasciati con la promessa di rinnovare anche per il prossimo anno questo ormai tradizionale appuntamento, occasione per ravvivare la nostra fede e per conoscere i molti battisteri ricchi di storia e di arte presenti sul nostro territorio. [Gioia Dalla Chiesa]

**31 LUNEDI' – Inizio visita pasquale alle famiglie** - Papa Francesco, nella sua lettera apostolica *Evangelii Gaudium*, richiama tutta la Chiesa ad una "nuova uscita missionaria... e ad avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo". Attraverso questo gesto don Silvano, don Guido e don Enrico, ma anche Rita Fogar, Lucia Giovannoni, Francesca Casati e Iosetta Grosso hanno espresso il desiderio ed il dovere di tutta la comunità di farsi più vicina alla sua gente, per meglio ascoltare e conoscere le situazioni di solitudine, difficoltà e povertà nascoste, ma anche per riconoscere il tanto bene, le consolanti ricchezze umane e spirituali e la generosa volontà di aiuto fraterno presenti nelle nostre famiglie. Questo è anche il senso del gesto di bussare alla porta di ogni casa per una più intensa conoscenza umana e per ringraziare insieme il Signore nei luoghi del nostro vivere e lavorare quotidiano.

[Francesca Casati]

# Della corruzione e dintorni

*(seconda parte)*

Corrado Carnevali

*Capo della Procura della Repubblica presso il tribunale di Monza.*

Se le norme contro la corruzione, nei limiti accennati nella scorsa puntata, ci sono, le stesse *non appaiono*, tuttavia, *adeguate in termini di pena* (le sanzioni, nella quasi totalità dei paesi della Comunità Europea sono molto più severe, tanto nei minimi che nei massimi edittali). Ma è soprattutto *la prescrizione, che porta all'estinzione del reato* per il decorso del tempo senza che si riesca ad arrivare ad una sentenza di condanna definitiva, a farla da padrone in materia, i termini temporali previsti attualmente dal

degli annullamenti della Corte di Cassazione) richiesti dalla legge per giungere al c.d. giudicato.

*La corruzione non può non essere considerata un fenomeno altamente negativo*, sotto una pluralità di aspetti e, prima di tutto, sotto l'aspetto morale, tant'è che anche Papa Francesco, in epoca recente, come ho sentito in televisione e letto sul giornale, ebbe a censurarlo pubblicamente. Alla base delle condotte poste in essere dal corrotto vi è, infatti, una *rinuncia da parte del soggetto alla propria dignità di uomo* inserito in un contesto sociale; vi è un *tradimento* (che dovrebbe inevitabilmente portare alla "rottura") del

*rapporto con l'Istituzione* per la quale lavora, nell'interesse della quale ha giurato di operare in vista del perseguimento del bene pubblico comune, rapporto che richiama quello esistente tra Dio e l'uomo, che mira al bene di quest'ultimo, raggiungibile soltanto seguendo il percorso che porta al bene della comunità in cui vive. Nel perseguire l'interesse personale, il corrotto si chiama fuori dall'Istituzione per la quale ha, fino a quel momento, operato; si mette a giocare in proprio, arrivando al punto di utilizzare il potere pubblico del quale è investito per perseguire un interesse personale che, da quel momento, configge con l'interesse pubblico perché ha alla sua base il mancato rispetto di quelle regole che, in vista del bene comune, la stessa Istituzione si è data.



Codice Penale risultano troppo brevi se rapportati ai tempi richiesti per l'istruttoria del procedimento e la celebrazione dei tre gradi di giudizio (quando non sono di più per via

L'aggettivo "*corrotto*" riferito alla persona è sinonimo di soggetto che si è "venduto" o di soggetto "immorale", "disonesto", "traviato", "depravato", "pervertito". Cui si

contrappone la persona "onesta", "proba", "virtuosa", "intemerata", "pura", "irrepreensibile", "leale". Il corrotto è un "venduto" o un *soggetto in vendita pronto ad abusare* del pubblico ufficio per un guadagno personale. Egli arreca un danno alla società, danno che viene globalmente valutato in centinaia di miliardi nel corso di un solo anno solare.

Il *vantaggio* che porta a chi lo mette in atto è *ampiamente inferiore al danno sociale che provoca*. Non è chi non veda, infatti, come la mazzetta finisca per costituire, per il cittadino che si accorda con il pubblico ufficiale corrotto, un'ulteriore ingiustificata tassazione per l'ottenimento di un servizio pubblico che gli viene offerto come controprestazione di quanto ha già versato all'Ente Pubblico con le imposte gravanti sulla sua persona.

E' impensabile, ancora, ed in concreto è così, che *l'imprenditore* che paga una tangente per aggiudicarsi un appalto non cerchi di rientrare di quanto ha finito per pagare in più rispetto ai costi tenuti presenti nell'offerta che l'ha portato ad aggiudicarsi la commessa pubblica. *Cercerà, pertanto, di rientrare con ogni mezzo di questa cifra di denaro* e la cosa potrà avvenire soltanto risparmiando sui materiali o il costo dell'adozione delle misure di prevenzione degli infortuni sul lavoro del personale dipendente, con tutte le conseguenze negative di questa scelta, ovvero creando i falsi presupposti per una rivalutazione dell'entità dei lavori alla cui esecuzione è tenuto, accampando la sopravvenienza in corso d'opera di problemi non tenuti presenti nella fase di progettazione, per di più trovando nel compiacente funzionario con il quale si era prima accordato l'avvallo necessario per raggiungere lo scopo. Il che

comporta un evidente ulteriore esborso di denaro in capo all'Ente pubblico appaltante.



Operando, poi, come ha operato, il corruttore, per il tramite del pubblico ufficiale corrotto, dopo essere riuscito ad aggiudicarsi la gara offrendo una cifra inferiore agli altri concorrenti, non adeguata ai costi effettivi dell'opera appaltata, ha finito per porre in essere nei confronti di questi ultimi una *situazione di concorrenza sleale* che non può non avere riflessi negativi sull'economia nazionale, aumentando di fatto i costi delle opere pubbliche appaltate e incidendo sull'indice occupazionale del personale dipendente. Cosa di non poco conto, se si considerano i tempi di crisi in cui viviamo. Quanto sopra a prescindere del fatto che di fronte alla constatazione di come il ricorso alla corruzione rappresenti l'unico mezzo per aggiudicarsi gli appalti delle opere pubbliche, il fenomeno corruttivo appare destinato ad estendersi in misura esponenziale.

# Prepararsi al matrimonio cristiano

a cura di Alessandro e Alessandra

Prepararsi al matrimonio è davvero un momento ricco di emozioni per una coppia di fidanzati che purtroppo spesso rischia di essere banalizzato e di scivolare via con lo scorrere inesorabile delle settimane colme di appuntamenti e preparativi vari che si susseguono verso la fatidica data. Più difficile coglierlo in tutta la sua rilevanza, come un momento privilegiato per *fermarsi e fare silenzio*. Il fermarsi, spesso ci aiuta a far memoria di tutto ciò che ci ha portati fino a lì e a recuperare le motivazioni profonde e più vere, che ci muovono a procedere in una specifica direzione. Dunque cosa viene prima? Prima viene *l'amore gratuito* che, dal concepimento, i due futuri sposi, singolarmente, hanno ricevuto e accolto dentro di sé e fatto crescere fino a quel momento, attraverso le cure della propria famiglia d'origine, amici, colleghi, esperienze, scelte, nonché di *quell'amore con la "A" maiuscola* e che abbiamo ricevuto per mezzo dei Sacramenti del Battesimo, della Confessione, dell'Eucarestia e della Cresima.

La coppia, in questo tempo, può più agevolmente ricavare uno spazio e prospettiva per interiorizzare, guardando dall'alto verso il basso, come da sopra un monte, le vicende dell'uno e dell'altro che li ha fatti incontrare e che li ha portati a scegliersi. Da questo *porsi uno di fronte all'altro*, ci si riscopre, quasi con sorpresa, dono reciproco, prima che dono per gli altri. Da un confronto e verifica poi più attento e rispettoso, su aspetti concreti del vivere quotidiano, alla luce della fede che si condivide, emerge spesso un dialogo non sempre facile, ma fertile, che è importante conservare e arricchire via via che si procede. Da quest'ultimo è utile individuare e recuperare quelli che

la coppia ritiene validi strumenti per la propria vita insieme e che desidera portarsi con sé (es. la preghiera, i Sacramenti, il dialogo schietto e franco, l'apertura, il servizio e il confronto con gli altri).

E' bello e importante quindi *fermarsi e fare pace*, riconciliarsi con il proprio passato e recuperare gratitudine verso tutti coloro che, sebbene in misura diversa, hanno contribuito alla nostra storia, formazione e crescita e a quella scelta, a quel nuovo passo, che sta per compiersi, concretizzarsi con sempre maggiore forza, slancio, gioia, consapevolezza e abbandono, proprio sul fondamento di quanto si è sperimentato prima insieme. Non è un salto nel vuoto, dunque!



Prepararsi al matrimonio, in questo contesto, porta anche a riscoprirsì, con più vigore, *"pietre vive" di un edificio molto più grande, la Chiesa* stessa di Cristo. Non siamo dunque soli, ma anzi coloro che ci hanno preceduti in questa scelta, il Signore per primo, sono lì pronti a sostenerci e ad incoraggiarci con il loro esempio e la loro stessa vita, e a testimoniare con gioia la bellezza e fecondità di questo Sacramento.

Così la coppia, un po' come "panetto di lievito" in nuova pasta, percepisce meglio tratti della propria vocazione, destinata a crescere e a moltiplicarsi, arricchita dall'unicità di quel carisma che da sempre il Signore ha pensato e destinato per essa e per l'arricchimento dell'intera comunità. E' dunque la gratuità dell'amore che ci precede, a far nascere dentro di noi quel desiderio di continuare ad alimentare quella fiamma con altrettanto amore gratuito verso il Signore e la comunità tutta; riscoprendo in esso così, giorno dopo giorno, il nostro stesso principio e fine.

# Rendiconto economico 2013

## Consiglio per gli Affari Economici

Il Consiglio per gli Affari Economici, nella seduta del 26 marzo 2014, ha esaminato il bilancio consuntivo per il 2012. Questa, in sintesi, è la situazione economica della nostra parrocchia e si offrono anche alcuni dati per gli impegni futuri.

### ATTIVITA' ORDINARIA.

**ENTRATE: € 591.688** (contro € 610.791 dello scorso anno), così suddivise:

**Offerte: € 290.573** (S. Messe € 121.432; celebrazioni liturgiche € 16.243; ceri votivi € 88.829; Natale Avvento Quaresima Pasqua e visita alle famiglie € 7.650, dirette alla Parrocchia € 30.479 ed altre offerte per € 25.940).

**Proventi vari: € 93.977** (contro € 96.623 del 2012. Da attività dell'Oratorio 31.077, del Gruppo Missionario 40.600, da altre iniziative caritative 5.955, abbonamento a "il Duomo" 4.545, Contributi Enti pubblici, contributo Diocesano e di privati 11.800.

**Affitti € 207.117.**

**USCITE: € 612.465** così suddivise:

**a) Spese correnti € 557.415** (di cui € 48.361 per il culto; € 31.077 per l'attività dell'oratorio; € 64.559 per le utenze, pulizia, materiale di consumo; € 259.345 per personale e integrazioni ai sacerdoti; € 2.524 compensi professionali; € 101.034 manutenzioni ordinarie e assicurazioni; € 6.430 altre spese di manutenzioni e oneri; € 10.858 interessi ed oneri passivi; € 17.131 pubblicazione dell'Informatore Parrocchiale; contributo Diocesano € 16.095).

**b) Erogazioni a fini caritativi: € 55.050** (di cui alle Missioni 40.600; al Fondo Famiglia e lavoro e ad altre di solidarietà e interventi per le zone di povertà ed emergenze 14.450). Ricordiamo tra le *attività caritative* che non rientrano in questo rendiconto, ma che meritano sicuramente un cenno, vi sono quelle tradizionalmente svolte dalla *San Vincenzo* e dal *Centro Aiuto alla Vita*, associazioni che lavorano autonomamente e svolgono la loro azione di solidarietà sul territorio della Parrocchia grazie al contributo di numerosi volontari.

**c) Imposte e Tasse: € 83.333** (contro € 72.388 del 2012). Per Imu, Registro, oneri bancari, ecc

**SALDO attività ordinarie (a,b,c) € - 104.113**

**ATTIVITA' STRAORDINARIA:** restauro della facciata e ristrutturazione presbiterio altare maggiore. La nuova mensa sarà consacrata dall'Arcivescovo card. Angelo Scola domenica 5 ottobre durante la S. Messa delle ore 10.

**Entrate: € 216.071. Offerte finalizzate € 51.935; Lascito € 100.000; Acconto cessione immobiliare € 50.000; Offerte relative a partite di giro da erogare € 14.135**

**Uscite. € 63.645**

**SALDO attività straordinaria € + 152.426**

**SBILANCIO Entrate - Uscite ordinarie e straordinarie: € 48.311.**

### ALCUNE NOTE

Le *iniziative a carattere generale o diocesano* sono le offerte raccolte per la Carità del Papa, le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario, il quotidiano Avvenire, ecc. L'ammontare raccolto è stato pari a **€ 14.135** e verrà versato agli enti interessati.

I costi della stampa e della diffusione dell'*informatore parrocchiale Il Duomo* (€ 12.586) sono stati solo parzialmente coperti dalle offerte per l'abbonamento (€ 4.545). Grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato alla pubblicazione e distribuzione e invitiamo tutti i parrocchiani ad una maggiore sensibilità nel sostenere l'iniziativa.

**Grandi opere.** Gli scorsi anni abbiamo informato sul significativo esborso per l'acquisizione dell'*immobile della Compagnia di S.Orsola* che la parrocchia ha parzialmente fronteggiato utilizzando le proprie disponibilità e facendo ricorso per il residuo ad un finanziamento bancario il cui saldo al 31.12.2012 è di € 840.610, da rimborsare nei prossimi anni. Il costo dell'indebitamento ha comportato oneri finanziari a carico del 2013 per € 10.858. Ora si apre il tema complesso del restauro e dell'utilizzo di tale immobile. Per questo, appena la parrocchia potrà disporre di una adeguata copertura finanziaria, si procederà a definire un progetto di massima che permetta di utilizzare tale struttura in parte come residenziale ed in parte per attività caritativa o assistenziale.

Ricordiamo, inoltre, che il saldo della cessione del diritto di superficie della *proprietà di via Italia*, importo garantito da fidejussione bancaria, sarà realizzato entro il 30 giugno 2014.

Nel 2013, inoltre è stata ceduta la quota della Parrocchia dell'*unità immobiliare di via Carlo Alberto*, il cui acconto è stato portato a decurtazione dell'esposizione debitoria ed il cui saldo è fissato a marzo 2014, all'atto della stipulazione del rogito.

**Impegni futuri.** Oltre al succitato debito da rimborsare la parrocchia, come già segnalato lo scorso anno, deve completare opere di manutenzione dei *due tetti* delle *chiese distrettuali* di S. Maria in strada e di S. Maria degli Angeli.

Rimane aperto il cantiere l'intervento conservativo della *facciata del Duomo*. La valutazione dell'onere dell'intervento non è stata ancora determinata. Dalle stime fino ad ora quantificate il costo non dovrebbe comunque essere inferiore a € 800.000. In virtù di questo impegnativo onere la parrocchia ha destinato al finanziamento del restauro della facciata tutte le offerte raccolte in Duomo la prima domenica di ogni mese. E' stata inoltre continuata la sottoscrizione volontaria sia rivolta ai privati sia ad enti di servizio ed associazioni per la raccolta dei mezzi necessari al restauro della facciata.

Cogliamo ancora l'occasione per invitare a **collaborare economicamente a tale restauro**. Nella navata destra del Duomo è esposta una bacheca che informa sulle modalità con le quali si potranno versare i contributi. I sostenitori potranno anche ritirare, a fronte di offerte superiori a € 50, una formella artistica che riproduce la facciata del Duomo. Il Consiglio auspica che vi sia il *sostegno di Enti pubblici e privati* ai quali si possa aggiungere anche quello delle aziende, che possono *dedurre fiscalmente* quanto destinato alla parrocchia *sino al 2%* degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

# I fanciulli di 2<sup>a</sup> elementare: il cammino di catechesi di quest'anno

Laura Sciré e un genitore

Quest'anno nella nostra parrocchia è iniziata una grande avventura: la catechesi per i fanciulli di seconda elementare! Seguendo le linee dell'Arcivescovo, documentandoci con il Vicario di zona ed alimentati da grande entusiasmo, un gruppo di catechiste e don Silvano, coadiuvati da Luigi Scarlino, da suor Simona e da qualche

insieme agli adulti.

Il percorso di catechesi infatti prevedeva una nuova proposta: degli incontri domenicali dove i bambini fossero affiancati dai genitori insieme ai consueti impegni infra-settimanali.

Il programma prevedeva delle "tappe" sulla figura di Gesù e sulla realtà parrocchiale del Duomo. Un *cammino fatto insieme, genitori e figli*, per vivere, mano nella mano, un momento di preghiera, di condivisione, di riflessione ed anche di gioco; per esprimere la fede in modo comunitario partendo dalla prima comunità ecclesiale: la famiglia.



adolescente, hanno presentato a fanciulli e genitori una proposta di una *prima tappa del cammino di Iniziazione Cristiana* che a Pasqua ha raggiunto il suo parziale traguardo e possiamo quindi già tirare un po' le somme del percorso fatto.

Tutto è nato da una profonda riflessione della Chiesa sul valore dell'Iniziazione e sulle sue finalità al fine di riscoprire che la famiglia è "cellula" essenziale della vita della Chiesa, soprattutto nel compito fondamentale di trasmettere il dono della fede. In questo contesto i genitori sono stati invitati al recupero della loro vita cristiana, partendo talvolta anche dalla riscoperta della dimensione pedagogica e culturale del dono della fede. In questi anni, abbiamo sentito parlare di "Comunità Educante" sempre più spesso e questo percorso ci ha reso maggiormente corresponsabili in una logica di accompagnamento dei fanciulli nel loro cammino. La proposta era di una catechesi possiamo dire "intergenerazionale": momenti per i bambini che arrivavano

La fede non può essere vissuta come un fatto individuale ed il nuovo percorso di Iniziazione Cristiana parte proprio da questo punto: educare alla fede insieme, genitori e figli, comunità e famiglia, oratorio e casa. Il percorso si è sviluppato in *sette incontri domenicali e cinque settimanali* nei quali i fanciulli hanno potuto meglio sperimentare e conoscere la realtà dell'Oratorio, della Parrocchia, del piccolo gruppo che impara a trovarsi non per obblighi scolastici o impegni sportivi, ma solo nella logica della gratuità e della festa. Ci sono stati dei mo-



menti particolarmente importanti come la partecipazione alla Novena di Natale e alla Via Crucis, ci sono state domeniche di riflessione in cui i genitori, divisi in gruppi, hanno potuto meglio confrontarsi. Momenti di gioco con i bambini in cui la fede è stata vissuta come partecipazione gioiosa alle attività proposte.

Le catechiste hanno vissuto quest'anno come un *esperimento abbastanza ben riuscito*; i fanciulli sono ancora piccoli, talora stanchi dopo la scuola, ma sempre interessati, gioiosi, collaborativi ed i genitori disponibili e cordiali. I genitori hanno apprezzato i momenti di riflessione e di preghiera insieme ai propri figli, hanno scoperto la gioia dell'accoglienza in Oratorio anche attraverso una semplice merenda, hanno trovato nelle parole di don Silvano degli spunti per dialogare a casa, prefe-

rendo i momenti di catechesi col sacerdote allo scambio in piccoli gruppi.

Bella la gioia di co-creare un momento significativo, dove incontrare persone, vivere esperienze, condividere momenti belli e problematici. E' stato importante che i fanciulli abbiano visto anche i genitori coinvolti in questo cammino, rinunciando magari alla gita domenicale o al week end in montagna, ma riuniti in un contesto dove loro erano al centro e tutti eravamo lì per crescere nelle fede in Gesù e per meglio conoscere il suo Vangelo ed i suoi doni di grazia. Il nuovo percorso dell'Iniziazione cristiana si è ormai avviato. E' stato un "esperimento" per tutti; la Parrocchia e le famiglie hanno interagito e si sono confrontate su diversi temi; tanti gli spunti e le proposte, le idee nuove e grande il desiderio di fare sempre meglio!



# Verso la Pasqua, un film per riflettere: *7 km da Gerusalemme*

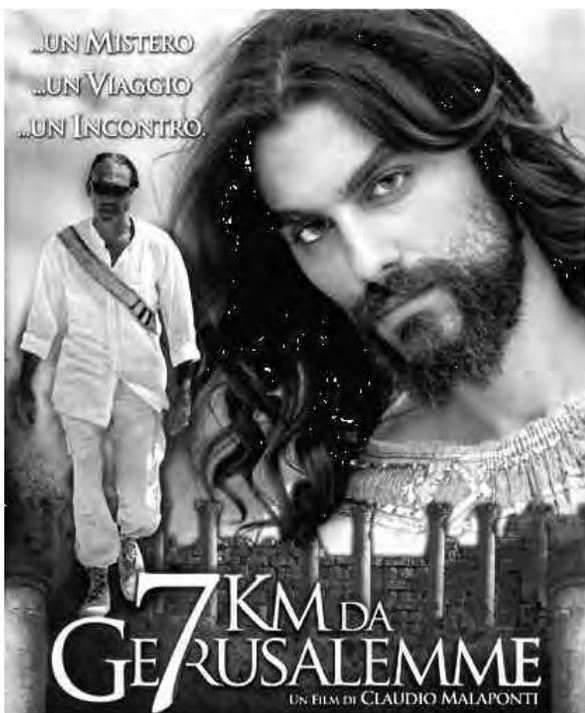
Luigi Scarlino

Questo film non è stato un racconto sulla vita di Gesù, ma una *riflessione sulla comunicazione tra Dio e la superficiale esistenza dell'uomo moderno*. Nel film, il Gesù incontrato non dice di sé e non offre risposte esplicite alle interrogazioni del viandante. È un compagno di viaggio discreto e silenzioso, che lascia l'interlocutore libero di parlare della realtà e delle persone significative della sua esistenza.

Tratto dall'omonimo romanzo di Pino Farinotti, il film si ispira all'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore, trasponendo la vicenda ai nostri giorni (l'Emmaus del Vangelo è indicato come un luogo a sette miglia da Gerusalemme e non a sette km come nel film). È la storia di *Alessandro Forte*, pubblicitario 43enne il quale, in piena crisi esistenziale, si trova quasi per caso a

partire per la Città Santa. Tra la sabbia e le colline del brullo deserto, sulla strada verso Gerusalemme *incontra un uomo* scambiato per un bizzarro artista di strada, che dice di chiamarsi Gesù. Dopo l'iniziale sconcerto, tra i due nasce un intenso legame fatto di interrogativi e confronti, causa di un forte cambiamento nell'esistenza di Alessandro.

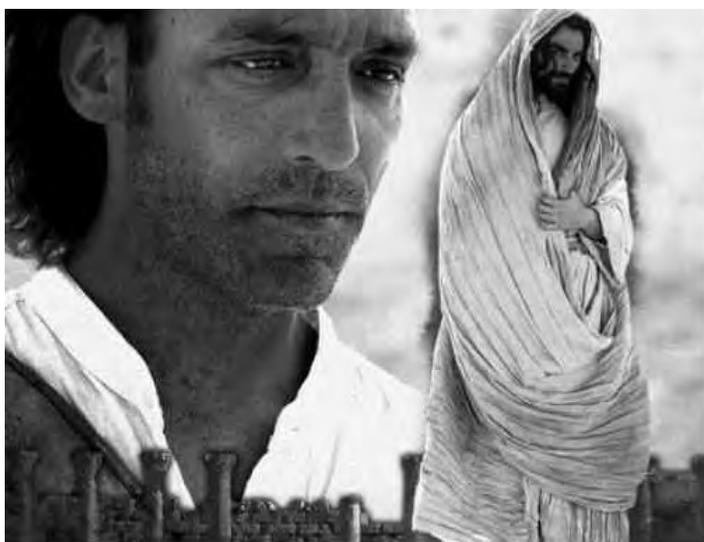
Mentre passano sullo schermo i flashback della sua vita si colgono, come in una rappresentazione figurativa, la crescita spirituale del protagonista unitamente agli illusori miraggi del mondo moderno. Dal punto di vista cinematografico sono di grande richiamo gesti come la frazione del pane e i momenti in cui Gesù



appare e scompare, ma anche il moderno Messia che beve Coca Cola e in macchina si allaccia la cintura di sicurezza. Una sorta di parabola moderna le cui immagini richiamano alla mente le illustrazioni religiose dei vecchi libri che tanto ci hanno incantati da piccoli. Il film vuole essere una riflessione *sulla situazione dell'uomo di oggi*. A partire da una lettura profana delle cose, il regista mostra l'esperienza di una presenza divina, fonte e guida per ritrovare se stessi e riconsiderare la propria vita. I 7 Km simbolici sono quelli necessari per colmare il divario esistente tra l'essere umano, diffidente e isolato nel suo mondo mediatico, e il Signore di tutto e di

tutti. In una stringata sintesi potremmo applicare al racconto la seguente chiave di lettura:

- un uomo comune
- un pellegrinaggio non previsto
- un insieme di rapporti
- un incontro inatteso con Gesù
- un cammino per ritrovare nel proprio intimo ciò che sembrava perduto
- un racconto cinematografico come aiuto per scoprire il desiderio di infinito presente in ognuno.



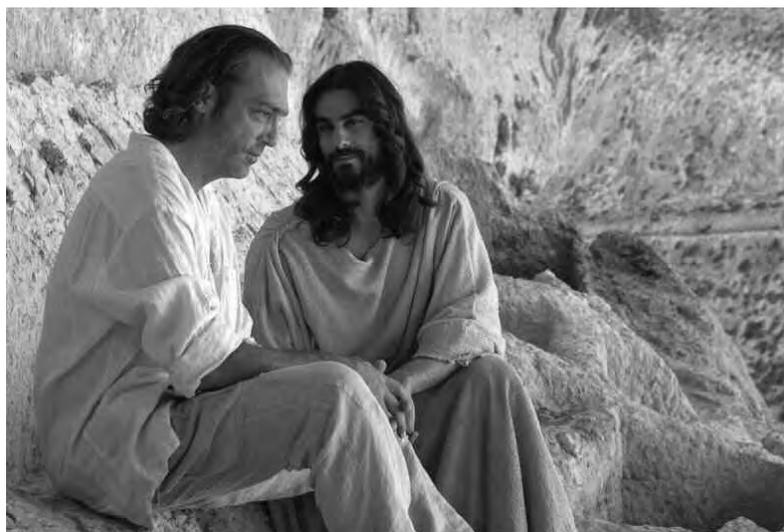
Superando la precarietà delle cose, superando il timore di essere interpellati lungo il cammino, si realizza l'esaltante esperienza di sentirsi riconosciuti e amati. Non quindi un racconto sulla vita di Gesù, ma una riflessione sulla comunicazione tra Dio e l'uomo, un'indagine sulla febbrile e superficiale esistenza dell'uomo moderno. Dice il **regista Malaponti**: "Il film intende essere un ragionamento sulla condizione dell'uomo occidentale (...) partendo da un presupposto laico, attraversa la religione

cattolico-cristiana in un tentativo di attenzione, una speranza verso un destino che va considerato e ricomposto".

Il protagonista si trova a rivivere sulla stessa strada l'avventura dei due discepoli che tanti anni prima, mentre tornavano a casa delusi, incontrarono il Signore risorto. Alessandro, uomo di successo, celandosi dietro il dubbio del grande conoscitore della vita non si lascia abbindolare dalle parole di uno sconosciuto e non smette di porsi domande di senso. Come tutti gli uomini del suo tempo, si chiede come mai il Messia oggi non torna a parlare sfruttando il potere dei media per far arrivare il suo messaggio in ogni parte della terra.

Ma nel film, il Gesù incontrato non dice di sé e non offre risposte esplicite alle interrogazioni del viandante. È un compagno di viaggio discreto e silenzioso, che lascia l'interlocutore libero di parlare della realtà e delle persone significative della sua esistenza. Il Gesù incontrato sulla via nel deserto, si può ascoltare solo attraverso il vuoto e la solitudine e ha bisogno della

creatura per compiere piccoli gesti di amore e solidarietà.



# La Confraternita del S. Rosario del Duomo

Giovanni Confalonieri

Nel numero di ottobre sono state richiamate le vicende dell'altare dedicato alla Madonna del Rosario nel nostro Duomo, traendo le notizie da un manoscritto degli inizi del '900 che si conserva nell'Archivio Parrocchiale titolato: *"Confraternita del SS. Rosario canonicamente eretta nella Insigne Basilica R. Coll. Parr. di San Giovanni Battista in Monza"*, nonché dalle note del maestro G. Chichi (Biblioteca Civica MB500 pag. 182 e seg.). Le sue vicende sono accuratamente richiamate nel manoscritto citato che riporta come, *"...da una scrittura del secolo XV si rileva che fino dal secolo antecedente, esisteva in questa Basilica un altare dedicato alla gloriosa Vergine del Rosario, al quale era concessa una Cappellania; il che fece supporre che questa Confraternita fosse nata in quel secolo; ma di ciò mancano le prove"*. È documentato che S. Carlo la costituì il 17 giugno 1584, poco prima della sua morte (3.11.1584). Sorsero però subito difficoltà, le-

gate al fatto che in Monza esisteva già una Confraternita del S. Rosario, legata ai frati Predicatori (Domenicani) che officiavano nella Chiesa di S. Pietro Martire.

La questione era piuttosto intricata. Da un lato S. Pio V (con Bolla del 29 giugno 1569) aveva rinnovato al Generale dei Domenicani il diritto di erigere le Confraternite del S. Rosario. Da parte sua, però, il card. arciv. Federico Borromeo (con decreto del 31 Marzo 1607), dietro ampia autorizzazione scritta del papa Paolo V, confermava la Confraternita costituita nella nostra Basilica, aggregandola alla Arciconfraternita del S.to Rosario della Basilica di S. Maria sopra Minerva in Roma, *"per essere partecipe di tutte le indulgenze, grazie e privilegi alla stessa concessi"*. Però l'autorizzazione data da papa Paolo V all'arcivescovo Federico Borromeo, in data 12 marzo 1607, non derogava alle prescrizioni della costituzione di Papa Clemente VIII del 7 dicembre 1604, nella quale

## *Un po' di storia sulla devozione alla Beata Vergine Maria.*

*La devozione per Maria Vergine è antichissima, come la preghiera ad essa legata, che prese forma nel XIII secolo ad opera di monaci cistercensi che la chiamarono "Rosario", perché la comparavano ad una corona di rose mistiche donate alla Madonna. Questa devozione fu resa popolare da San Domenico di Guzman (1170 - 1221) che nel 1216, fondò l'Ordine dei Frati Predicatori, istituito per recuperare alla fede gli eretici (albigesi e valdesi) attraverso la predicazione e la preghiera del Rosario. Nel tempo si susseguirono varie modifiche, riguardanti soprattutto i temi meditativi associati alla preghiera ripetitiva (Pater o Ave). La forma definitiva dell'Ave Maria si consolidò nel 1350 mentre l'organizzazione dei temi meditativi (clausole), raggiunse gradualmente la forma recente nel XV - XVI secolo, con la riduzione a 15 delle clausole, riferite alla vita di Cristo nei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi; solamente con Papa Giovanni Paolo II (2002) si sono reintrodotti i misteri luminosi sempre riferiti a fatti della vita pubblica di Gesù.*

*La vitalità della devozione mariana era affidata alle Confraternite (o scuole); la prima Confraternita del S. Rosario fu istituita nel 1470 dal domenicano Alain de la Roche, che diffuse rapidamente in Europa la recita del Rosario.*

*San Pio V, di formazione domenicana, fu il primo «Papa del Rosario». Dopo la battaglia navale di Lepanto, affermando e riconoscendo all'intercessione di Maria la vittoria cristiana, istituì in Ottobre la festa di S. Maria della Vittoria, diventa poi del S. Rosario.*

*Leone XIII, con le sue 12 Encicliche sul Rosario, fu il secondo «Papa del Rosario»; egli dedicò il mese di ottobre a Maria ed al Rosario.*

*La devozione a Maria ed al Rosario fu una costante per i papi. Fino ad oggi si contano oltre 200 documenti pontifici sul Rosario. In più apparizioni la Madonna stessa ha indicato il Rosario come la preghiera più necessaria per il bene dell'umanità. Nell'apparizione a Lourdes del 1858, la Vergine aveva una lunga corona del Rosario al braccio. Nel 1917 a Fatima come negli ultimi anni a Medjugorje, la Madonna ha invitato ed esortato a recitare il Rosario tutti i giorni.*

si proibiva di stabilire più confraternite nella medesima città. Nonostante queste carenze formali, è *“provato dalle memorie di questa Basilica, che nel secolo XVIII la Confraternita dovesse essere già in fiore e ricca di censo, tanto che poté assumersi l’impegno di far costruire (1772) a proprie spese l’altare sontuoso in marmo a vari colori con capitelli alle colonne ed altri fregi in bronzo dorato”*. Chichi riferisce (MB 500 pg 227) che in Biblioteca Capitolare, al riferimento M8676, esistono disegni a penna e schizzi a colori di questo altare finito a Chiari (BS). Nel 1776, l’Imperatore d’Austria, signore anche della Lombardia, Giuseppe II, noto per le sue soppressioni religiose, fra i molteplici conventi che soppresse in Monza, eliminò quello dei Domenicani di S. Pietro Martire. *“Pareva che col sciogliersi colà la Compagnia de S.to Rosario dovesse aumentare questa della Basilica di S. Giovanni. All’opposto ne risentì anche questa, così che, privata dei suoi beni, nel 1785, venne estinguendosi a poco a poco, fino a non lasciare più traccia di sé, ad iniziare dalla processione solita a farsi pubblicamente per le vie, la prima domenica di ogni mese, coll’antico stendardo della Confraternita (con rappresentati i 15 misteri e cogli iscritti. Questa processione fu ridotta al solo intervento del clero ed all’interno della Basilica. L’antico stendardo fu sostituito in occasione della traslazione della statua della Beata Vergine nel nuovo altare (1884). Attualmente è conservato nella parte riservata del Museo del Duomo sopra la sacrestia.)”*.

La Confraternita rimase così dimenticata fino all’anno 1862, quando, *“rinvenutasi nella Biblioteca del Capitolo la pergamena di Federico Borromeo del 1607 e, fatta esaminare attentamente, venne riconosciuta essere canonicamente eretta la Confraternita del S.to Rosario nella Basilica di Monza. L’autore del manoscritto riferisce che detta pergamena era esposta in sacrestia grande e ne riporta trascritto il testo. Il maestro Chichi (Mano-*

*scritto MB 500 pag.192 ) riferisce che si trova in Biblioteca Capitolare. Il riconoscimento fu fatto dall’allora Vicario Capitolare della Diocesi di Milano, mons. Conte Carlo Conio. ...”* Così il culto riprese e da quell’epoca, ogni sabato sera si teneva al popolo nella Cappella del Rosario, dopo la recita d’una terza parte di Rosario ed il canto delle Litanie, un discorsetto intorno alla SS. Vergine ed ogni anno si poteva celebrare nella prima domenica di ottobre la festa del S. Rosario, con maggior sfarzo di candele a carico della Confraternita...”.

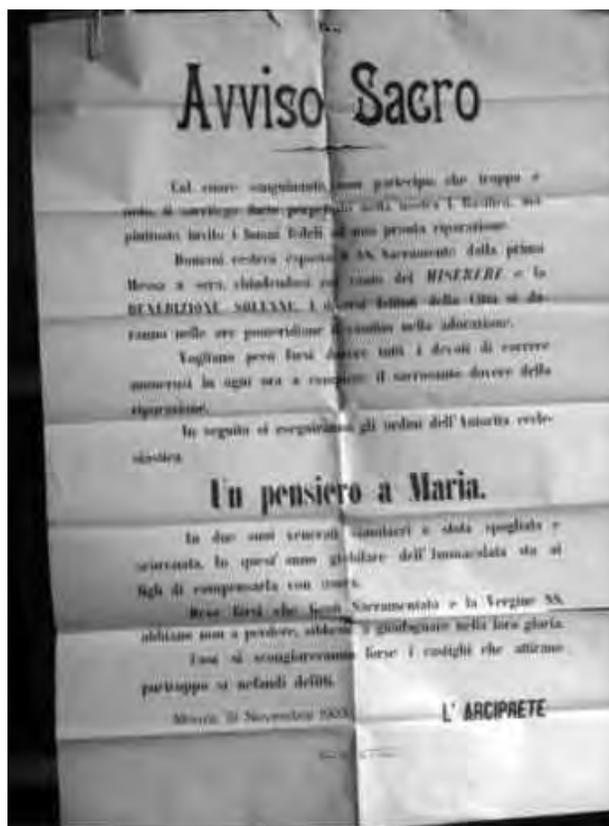
Quando fu trasferita la statua della Vergine nella Cappella meridionale (del Santo Chiodo), nell’anno 1885, col consenso di mons. Luigi dei Conti di Calabiana, Arcivescovo di Milano, venne trasferito il titolo e la Confraternita del S. Rosario in quella Cappella. La festa della prima domenica



d'ottobre divenne più solenne, preceduta da un devoto settenario di predicazioni onde disporre i fedeli all'acquisto della indulgenza plenaria, detta anche "il Perdono del Rosario". A maggior sostegno della devozione, papa Leone XIII, con suo Decreto di convalidazione della Cappellania del S.to Rosario (28 settembre 1895) confermò i privilegi della Confraternita a mezzo della Congregazione delle Indulgenze. Il riconoscimento formale della Confraternita, per quanto riporta il manoscritto esaminato, si conclude con l'istrumento di approvazione del Maestro Generale dei Frati Predicatori che concesse il Diploma di nuova erezione (16 Marzo 1903). Tale fu l'adesione dei fedeli a questa rinnovata devozione che si arrivò ad avere, nel mese di Ottobre, una predicazione mariana quotidiana. Questo clima di ardente fervore mariano provocò l'ira demoniaca, che si manifestò con un grave atto sacrilego verso il Santissimo e la Vergine Maria.

**Il furto sacrilego** (da "Il cittadino" del 26 Novembre 1903).

"La notte sopra venerdì (20 novembre) un grave furto ed un nefando sacrilegio veniva commesso nel nostro Duomo; alcuni ignoti, dei quali sinora non si ha traccia, si nascosero col favore dell'oscurità fra le sedie ammonticchiate presso la porta centrale. Durante la notte, più probabilmente durante l'assenza dell'ostiario, che appena dopo la chiusura si reca a casa per la cena, essi fecero man bassa di quanto di più sacro e di più prezioso trovarono nella Basilica. I furfanti non lasciarono neanche di scassinare il santo tabernacolo, togliendovi una splendida ed artistica *pisside d'argento* e lasciando versate le sacre Ostie. Fra gli altri oggetti rubati notiamo la *corona della Vergine* del Rosario con una collana e cuore d'oro, orecchini e braccialetti pure d'oro; la corona d'argento e le sette spade della Madonna addolorata, derubandola anche di una ricca ca-



tena d'oro che teneva al collo. Nessun tentativo venne fatto all'altare maggiore e a quello della Corona Ferrea, come pure all'effigie della Madonna dell' Aiuto, ricca di preziosi ornamenti. La notizia di tale delitto destò grande raccapriccio in tutti i buoni, così l' Ill.mo Mons. Arciprete (Mons. Paolo Rossi) nella Domenica susseguente volle fare una funzione di solenne riparazione colla ostensione del SS. Sacramento, annunciata alla popolazione con un manifesto".

### La riparazione

L'invito dell'Arciprete trovò terreno fertile, irrigato anche dalla ricorrenza del *50° di proclamazione del dogma dell'Immacolata*, l'anno seguente. Subito si costituì un gruppo di volonterosi per reperire le necessarie risorse e poter onorare degnamente Maria e il Santissimo. Vennero donati gioielli e denaro col concorso di tutti. A significare l'impegno e la partecipazione, si pensi che lo stesso arcivescovo Ferrari offrì una preziosa posata, che fu

**Aviso Sacro**

*Col cuore sanguinante, non partecipo, che troppo è noto, il sacrilego furto perpetrato nella nostra I. Basilica, ma piuttosto invito i buoni fedeli ad una pronta riparazione. Domani resterà esposto il SS. Sacramento dalla prima Messa a sera, chiudendosi col canto del MISERERE e la BENEDIZIONE SOLENNE.*

*I diversi Istituti della Città si daranno nelle ore pomeridiane il cambio nella adorazione. Vogliano però farsi dovere tutti i devoti di correre numerosi in ogni ora e compiere il sacrosanto dovere della riparazione. In seguito si eseguiranno gli ordini dell'Autorità ecclesiastica.*

**Un pensiero a Maria**

*In due suoi venerati simulacri è stata spogliata e scoronata.*

*In quest'anno giubilare dell'Immacolata sta ai figli di compensarla con usura. Deve farsi che Gesù Sacramento e la Vergine SS.*

*abbiano non a perdere, sebbene a guadagnare nella loro gloria.*

*Così si scongiureranno forse i castighi che attirano purtroppo si nefandi delitti.*

Monza, 21 Novembre 1903

L'ARCIPRETE

estratta a sorte tra coloro che avessero fatto significative offerte. Raccolte le offerte, mons. Arciprete fece eseguire dapprima un artistico gioiello d'argento, poi fece fare una preziosa corona d'oro per "reintegrare l'onore della nostra grande Regina". La foto riportata mostra la grande corona d'oro offerta a Maria, con attorno sacerdoti e laici promotori dell'impresa; manca la presenza femminile che in concreto fu artefice qualificata nella raccolta delle offerte, ricevendo per ciò i ringraziamenti dall'Arciprete su il Cittadino. Si stabilì la **fiesta dell'incoronazione** proprio il primo anniversario del sacrilego furto, il 20 novembre 1904, e il cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano, assistito anche da monsignor Val-



fre, vescovo di Como, compì l'imponente e solenne cerimonia. Le cronache riportano che, concluse le celebrazioni sacre con i solenni vesperi, l'atmosfera gioiosa si protrasse ancora a lungo, poiché qualcuno, a sorpresa, aveva ordinato "a mezzo telegrafo", di attivare l'illuminazione elettrica della piazza Duomo, uno spettacolo insolito per quei tempi. L'energia elettrica proveniva dalla centrale sull'Adda e a Monza, in località al "Molinetto" c'era la centrale di smistamento. Fu anche improvvisato un concerto del corpo bandistico musicale Umberto I.

**Una pisside riparatoria.**

Parallelamente alla imponente manifestazione espiatoria nei riguardi della Madonna del Rosario, la cittadinanza monzese, presumibilmente sollecitata dalla Confraternita del SS. Sacramento, offrì al Duomo una preziosa pisside d'argento, in sostituzione di quella sacrilegamente sottratta, come attesta la scritta incisa sotto il basamento: "CIVITAS MODICIENSIS ABLATA AUSU SACRILEGO PIXIDE NOBILIOREM HANC AMANTI DEO PLORANS ET AMANS D.D. MCMIV" ["La città di Monza, essendo stata sottratta in modo sacrilego una pisside, questa più nobile [pisside] all'amante Dio implorando ed amando diede in dono - 1904."]. Per quanto concerne la corona imperiale della Madonna, va detto che solo in circostanze molto particolari si è fatto uso della corona originale d'oro. Usualmente le corone di Maria e del Bambino sono copie dorate.

Per quanto riguarda le coroncine del rosario, quella di Maria è di grani di corniola legati in argento mentre quella del Bambino è duplice: l'originale è d'oro con incisi nei singoli grani le iniziali dei benefattori, mentre è d'argento dorato quella normalmente esposta. Si è verificato così ancora una volta che, nei disegni divini, la volontà satanica di male si rivolge in bene, quando "i buoni" si attivano e si affidano a Maria.

# Padre Redolfi e padre Villoresi

don Carlo Crotti

L'8 settembre 1822, per la prima volta, il **bar-nabita p. Fortunato Redolfi** raccoglieva nei locali del Carrobiolo alcuni giovani trovati qua e là per le strade di Monza, aiutato nella sua iniziativa dai chierici del seminario diocesano. Erano giovani appartenenti alle famiglie agiate della città, che frequentavano le istituzioni scolastiche. *L'attività nell'oratorio* di p. Redolfi ruotava attorno a momenti religiosi e a proposte ricreative, con frequenti gite di svago o di istruzione. Non mancarono però le difficoltà. Sia di ordine logistico, per cui p. Redolfi fu costretto a spostare l'attività del suo oratorio in diverse sedi. Sia di rapporto con l'istituto dei Barnabiti e con l'opinione pubblica di Monza. Comunque l'iniziativa si consolidò. Come dimostra *la diffusione di questo modello* in molti paesi nel circondario di Monza, ma anche in zone più lontane della Lombardia. Però vi era una grave lacuna. Scrive un biografo di p. Villoresi: "L'oratorio era aperto e frequentato solo da ragazzi e giovani di un ceto sociale elevato. Esso raccoglieva i giovani di onesta e civile condizione, perciò chiamati della marsinetta". Ecco quindi la lacuna da colmare: mancava un oratorio per i ragazzi e i giovani, figli delle famiglie del ceto operaio e popolare. Ed è proprio questa l'innovativa intuizione di p. Villoresi. Scrive uno studioso: "Non sfuggì al Villoresi che *i piccoli e i poveri figli del popolo* non osavano presentare domanda per essere ammessi all'oratorio. Perché allora non aprirne uno nuovo? Non era ancora arrivato il momento per la fusione delle due classi, troppo disparate per età, grado di cultura e posizione sociale: gli oratoriani del Redolfi, giovani benestanti e per la maggior parte studenti; quelli del Villoresi tutti ancora ragazzi, operai e figli di operai. I primi detti *della marsinetta*, i secondi soprannominati *della giacca*".

Fu così che il 1 maggio 1845 prese l'avvio *l'oratorio popolare*, animato da p. Villoresi, che nelle sue fondamentali linee seguiva l'impianto dell'oratorio di p. Redolfi, per quanto attiene alla formazione religiosa, alle attività

ricreative, alle gite di svago e di istruzione. Due però furono le *novità introdotte* da p. Villoresi. Innanzitutto *il teatro* con le sacre rappresentazioni, che coinvolgevano i ragazzi dell'oratorio, ma anche uomini adulti, e che presentavano i misteri celebrati nelle solennità liturgiche. In secondo luogo, *le missioni popolari*, destinate ai ragazzi e ai giovani, negli otto giorni in preparazione alla Pasqua.

Come è facilmente ipotizzabile, anche l'oratorio di p. Villoresi incontrò difficoltà di varia natura. Merita di essere ricordato il *periodo 1859-60*, quando p. Villoresi fu trasferito da Monza, prima a Roma come collaboratore del Padre Provinciale dei Barnabiti al Capitolo Generale dell'ordine e poi come Preposto del collegio dei Barnabiti a Milano. Durante la sua permanenza a Roma, ebbe l'opportunità di incontrare papa Pio IX, il quale, come scrisse lo stesso p. Villoresi alcuni anni più tardi, "*rimase meravigliato che in tempi così procellosi e di tanto scadimento di fede e costume, vi fosse in Monza e vi prosperasse una sì utile istituzione che raccoglieva giovani del popolo a centinaia ed infondeva e conservava in essi il sentimento religioso. E pregatone dal padre, ben volentieri mandò agli aggregati dell'oratorio la sua benedizione, scrivendola di proprio pugno*".

Se volessimo raccogliere *in sintesi le motivazioni* che indussero p. Villoresi a fondare e a guidare il suo oratorio, rifacendoci alle sue stesse parole, potremmo individuare tre ragioni. Innanzitutto il numero limitato di giovani che frequentavano l'oratorio di p. Redolfi. In secondo luogo la necessità di coltivare nei ragazzi lo spirito religioso e la frequenza ai sacramenti. Ma soprattutto "la moltitudine dei fanciulli della classe bassa del popolo, privi affatto di educazione in famiglia, anzi con pessimi esempi sotto gli occhi in casa e nelle botteghe, abbandonati a se medesimi nelle feste, erranti qua e là in compagnia di cattivi compagni".

# I racconti dell'obituario

**Carlina Mariani**

Forse anche i cultori delle etimologie sono rimasti piacevolmente sorpresi all'incontro di venerdì 14 Marzo: infatti non di soli morti parla il nostro *Obituario*, antico libro di uomini e notizie e non necrologio, come il titolo potrebbe fare presumere. Il relatore, professor **Renato Mambretti**, ha subito chiarito che si tratta di una fonte di *registro di lasciti amministrativi ed una fonte liturgica*. L'interesse verso questo tipo di documento è recente, risale solo agli ultimi trent'anni, ma si è assai evoluto, come dimostra il fatto che "Medio Evo latino", la più importante rassegna di studi medievali, dedichi oggi una sezione agli obituari. Dalla dimenticanza si è passati ad una forse eccessiva esposizione quali possibili rilevatori della grande storia, anche se in realtà essi presentano una forte frammentazione di dati, pur se interessanti. Mentre in origine l'obituario si limitava ad essere costituito da una serie di note a margine dei martirologi, in seguito diventa autonomo: utilizzando la struttura del calendario, si aggiungono i necrologi, si registrano i lasciti, si annotano i nomi dei notai. Dal XII al XVI secolo funge da strumento memoriale, che cesserà nel primo trentennio del 1500, sostituito dal "*Liber ordinarius*", che è il registro dei riti liturgici. **Carlo Borromeo** porta il nostro obituario a Milano, nel tentativo di imporre a Monza il rito ambrosiano e leggendo quindi nel documento la testimonianza di un'identità storica, che si voleva eliminare. Il codice venne sequestrato e sottoposto a rasura, laddove si parlava di "ecclesia modietiensis": non tornerà più a Monza. Durante la spoliazione di Napoleone va a Parigi. Il sacerdote don *Varisco* nel 1901 sviluppa una ricerca per recuperarlo, ma il codice era in Inghilterra. A Londra nel dicembre 1981 viene battuto all'asta: su intervento di monsignor Gariboldi, i Lyons lo donano alla Biblioteca Capitolare del Duomo, dove è conservato come codice H14. Il professor Mambretti si dedica allo studio del "*Kalendarium obituarium*", la cui stampa viene completata nel 2001, dopo undici anni di la-

voro. Essendo uno strumento d'uso, non è particolarmente ornato: vi sono raccolte le date significative per il ciclo liturgico, come i numeri aurei per calcolare i cicli lunari, che regolano la Pasqua, nella colonna di sinistra, mentre i giorni ritenuti infausti vengono annotati a destra. Il copista imposta il calendario, notando le memorie precedenti e aggiungendo le sue: vi sono i segni dello zodiaco, ma anche notazioni fantasiose, come la trasformazione della lettera D in una coda di topo da parte di un copista in po' annoiato nell'annotare le donazioni di grano, castagne, capponi e perfino di un mulo.

Un po' più raffinato il *lascito di un canonico*, che nel 1216 lascia alla chiesa i quattro evangelii, le epistole canoniche, un salterio decorato e un libro di canti. In una nota tardo medievale si parla della translazione di Teodolinda da terra all'ara marmorea nella Cappella di S. Vincenzo, così come si ricorda la morte di Berengario, marchese del Friuli, nel 924. Nel 1196 **Oberto, arcivescovo di Milano**, dopo essere stato arciprete a Monza, lascia al Duomo molti libri, oltre un piviale con spilla argentea, chiedendo in cambio la celebrazione di Messe "con candele".

Anche la morte di *Gerardo De' Tintori* viene ricordata nell'obituario: 6 Giugno 1207. Non solo persone, ma anche eventi importanti sono conservati alla nostra memoria: 4 Gennaio 1117 "*Terremotus magnus factus est*", 1238 eclissi totale di sole e nefanda strage di cristiani a Gerusalemme, 1415 eclissi, registrata anche dal Planetario di Milano, 1498 caduta di un fulmine con sette morti e ventotto feriti. Molti chiedono Messe "cum candelis", ma c'è anche chi (un avaro?) chiede la Messa "usque Sanctus"; si registrano beghe testamentarie e lotte per le prebende. La nota più recente è di interesse storico: si parla della battaglia di Pavia, con la vittoria di Carlo V e la cattura dei re di Francia e di Navarra. Traspare dalle richieste insistenti di accompagnare la Messa

“con candele” un concetto di morte come speranza di vita eterna, secondo la formula comune della richiesta “pro remedio animae”, come se la loro luce, pur fioca, potesse rompere il buio della notte eterna. Le 700 memorie dell’Obituario fanno riferimento all’Apocalisse, per cui non viene cancellato dal libro della vita il nome di chi è destinato alla salvezza: testimonianza di una fede ancor oggi significativa.

**Don Carlo Crotti** esordisce, chiarendo il duplice scopo dell’Obituario: *ricordare*, cioè riportare al cuore delle generazioni future eventi e valori del passato, e *tenere viva* nelle feste la preghiera per le persone, che ci hanno preceduto. L’anima dell’esperienza religiosa giudaico-cristiana è una storia, in cui il protagonista accanto agli uomini è Dio. La dottrina cristiana, la morale cristiana vengono dopo: l’essenziale è la storia della salvezza, in cui Dio agisce, guidando verso il Regno il popolo, che altrimenti si perderebbe. La storia della salvezza è la storia dei gesti d’amore di Dio per l’uomo la cui memoria è garanzia di speranza. Perciò il verbo più ricorrente nella Bibbia è “ricorda”: ricordare la chiamata di Dio ad Abramo significa attualizzare per me la stessa chiamata, dire che Dio è amore. Il cristianesimo è una religione del libro ad una condizione: la Parola di Dio è una persona, divenuta uomo come noi, è un incontro, una relazione. *Fare memoria* è il filo rosso, che attraversa tutta la rivelazione biblica. Per dimostrarlo don Crotti cita quattro testi biblici: due che *ricordano uomini esemplari*, due che riguardano celebrazioni liturgiche. In Siracide 44-49 c’è una rassegna degli uomini grandi di Israele, da Abramo agli ultimi re: il motivo per cui si ricordano è che essi furono uomini di fede. Fare memoria di loro significa ricordare che piacquero a Dio e custodirono la Sua legge. Invece in Ebrei 13, 7-8 si legge: “Ricordatevi dei vostri capi, i quali hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l’esito del

*loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!*”. Vi sono riconoscibili tre elementi: memoria è motivazione (vi hanno annunciato la parola di Dio), considerare l’esito della vita significa che solo quando la vita è compiuta è possibile capire che essi ci hanno fatto incontrare Cristo, ed infine Gesù Cristo è lo stesso sempre.

In Esodo (12, 1-14) sono invece indicate le *prescrizioni liturgiche* della Pasqua, che si concludono con l’ ammonizione “Questo giorno sarà per voi un memoriale, lo celebrerete come festa del Signore di generazione in generazione, lo celebrerete come rito perenne”. Gli Ebrei ricordano cioè l’amore di Dio per il suo popolo, cui sono state restituite libertà e dignità, di cui Dio stesso si è fatto garante. L’Esodo ricorda non solo il passaggio dalla schiavitù alla libertà, ma anche il passaggio da chi ti schiavizza, il Faraone, a chi ti libera, Dio. Dipende dall’uomo stabilire chi è il Signore che garantisce la libertà da tutti i faraoni del mondo.

Nel Vangelo di Luca (22, 19-20) si ricorda l’istituzione dell’Eucaristia: “Fate questo in memoria di me”. Alla stesso modo Paolo (1 Cor.11, 23-25): “Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. L’Eucaristia è memoriale e celebrarla è un imperativo di Cristo: non è una preghiera, è un fatto, Gesù che muore e risorge. E’ memoriale, non memoria, perché non è ricordo di qualcosa di passato e finito, ma un fatto, che si rinnova con la nostra partecipazione, per cui non ripetiamo un rito, ma assumiamo come criteri di vita i criteri della vita di Gesù: obbedienza al progetto del Padre per l’amore concreto alla nostra libertà di figli di Dio.

Un pubblico attento e interessato ha seguito anche questo penultimo incontro del ciclo narrativo del Duomo.

# Gaudium et spes: la sfida dell'ateismo

don Carlo Crotti

Restando ancora nel primo capitolo dedicato ai principi generali cui deve ispirarsi la Chiesa nei suoi rapporti col mondo contemporaneo, la *Gaudium et spes* dedica **alcuni interessanti paragrafi al problema dell'ateismo**. "La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio... Tuttavia, molti nostri contemporanei non percepiscono affatto o esplicitamente rigettano questo intimo e vitale legame con Dio, così che l'ateismo va annoverato fra le *realtà più gravi del nostro tempo*". Noi seguiremo l'insegnamento del Concilio, raccogliendolo attorno a quattro fuochi e citando ampiamente il testo della *Gaudium et spes*.

**1. Molteplici forme di ateismo.** "Con il termine di ateismo vengono designati *fenomeni assai diversi tra di loro*. Alcuni negano esplicitamente Dio; altri ritengono che l'uomo non possa dir niente di Lui... Molti, oltrepassando

indebitamente i confini delle scienze positive, o pretendono di spiegare tutto solo da questo punto di vista scientifico oppure, al contrario non ammettono ormai più alcuna verità assoluta. Alcuni tanto esaltano l'uomo, che la fede



in Dio ne risulta quasi snervata, inclini come sono ad affermare l'uomo, più che a negare Dio. Altri si creano una tale rappresentazione di Dio, che ciò che essi rifiutano non è affatto il Dio del Vangelo. Altri nemmeno si pongono il problema di Dio, in quanto non sembrano sentire alcuna inquietudine religiosa, né riescono a capire perché dovrebbero interessarsi di religione".

**2. L'ateismo sistematico.** La *Gaudium et spes* sostiene che "l'ateismo moderno si presenta spesso anche in forma sistematica" e descrive due modalità di ateismo eretto a sistema di pensiero e di vita.

- "Quelli che professano tale ateismo pretendono che la *libertà consista nel fatto che l'uomo sia fine a se stesso*, artefice unico e demiurgo della propria storia: cosa che non può compiersi, così essi pensano, con il riconoscimento di un Signore autore e fine di tutte le cose".

- "Tra le forme dell'ateismo moderno non va trascurata quella che si aspetta *la liberazione dell'uomo soprattutto dalla sua liberazione economica e sociale*. Si pretende che la reli-



gione sia di ostacolo, per natura sua, a tale liberazione, in quanto, elevando la speranza dell'uomo verso una vita futura e fallace, la distoglie dalla edificazione della città terrena".

**3. Cause dell'ateismo.** Anche se non particolarmente approfondita, la *Gaudium et spes* si sofferma poi sull'analisi delle cause che stanno



all'origine dell'ateismo. Citiamone alcune fra quelle individuate nel magistero conciliare. L'esistenza del male in tutte le sue forme che in taluni casi genera proteste violente, personali o collettive. L'indebita attribuzione a qualche valore umano dei caratteri propri dell'Assoluto, così che tale valore prende il posto di Dio. Ma mette conto di citare testualmente la *Gaudium et spes* su una delle cause dell'ateismo che può essere motivo di esame di coscienza per noi che ci professiamo cristiani. "Nella genesi dell'ateismo possono contribuire non poco i credenti in quanto, per aver trascurato di educare la propria fede o per una presentazione fallace della dottrina, o anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione".

**4. La Chiesa e l'ateismo.** Davanti ai problemi

posti dalla cultura e dai comportamenti atei, la Chiesa non può non riprovare tali dottrine e tali stili di vita. Ma contemporaneamente, essa "si sforza di scoprire le ragioni della negazione di Dio che si nascondono nella mente degli atei, mossa da carità verso tutti gli uomini". Ma ancora il Concilio continua sostenendo che "il rimedio all'ateismo lo si deve attendere sia

dalla esposizione conveniente della dottrina della Chiesa, sia da tutta la vita di essa e dei suoi membri. La Chiesa infatti ha il compito di rendere presenti e quasi visibili Dio Padre e il Figlio suo incarnato, rinnovando se stessa e purificandosi senza posa sotto la guida dello Spirito Santo. Ciò si otterrà anzitutto con la testimonianza di una fede viva e matura", credibile all'uomo di oggi. Infine "la Chiesa, pur respingendo in maniera assoluta l'ateismo, tuttavia riconosce sinceramente che tutti gli uomini, credenti e non credenti, debbano

contribuire alla retta costruzione di questo mondo, entro il quale si trovano a vivere insieme: il che non può avvenire certamente senza un sincero e prudente dialogo" tra atei e cristiani.



# L'albero della vita

**RITORNATI  
ALLA CASA DEL PADRE**

**Palmaro Mario Giovanni  
Erba Severina  
Fanelli Elisa  
Tremolada Giancarlo  
Pessina Gianluigi  
Carzaniga Luisa  
Belloni Giuseppe  
Gelosa Eurilia Olimpia  
Cugola Oscar**

## IL DUOMO RACCONTA

**ITINERARI DELL'ARTE E DELLA FEDE  
NELLA BASILICA DI MONZA**

***Venerdì 13 giugno 2014  
"Storie di Papi nel Duomo di Monza"  
con Valeriana Maspero e don Carlo Crotti***

Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO